

**ASSEMBLEA
ANNUALE
2016**



Associazione
Nazionale
Commercio
su Aree Pubbliche



C'ERA UNA VOLTA IL MERCATO...

**Come lo vivono gli imprenditori,
come lo vedono i consumatori.**

**Il fenomeno delle
"IMPRESE FANTASMA".**

Ricerche a cura dell'Ufficio Studi ed Ufficio Tributario Confesercenti

BOZZA

**ROMA,
23 FEBBRAIO 2016
TEMPIO DI ADRIANO**



Introduzione

Il commercio ambulante – o più correttamente ‘su aree pubbliche’ – è una delle forme di commercio più importanti e antiche del nostro Paese. I mercati, in particolare, hanno accompagnato l’evoluzione della società cittadina, segnando profondamente lo sviluppo e la toponomastica dei nostri centri urbani. Ancora oggi il commercio ambulante continua a rappresentare uno dei canali più rilevanti e popolari del nostro sistema distributivo: un ruolo che sostiene anche grazie alla sua diffusione capillare, dai centri storici delle grandi città ai più remoti e piccoli centri urbani, dove offre un indispensabile completamento della rete distributiva.

Flessibili e leggeri anche dal punto di vista ambientale, i mercati occupano mediamente tra i 4mila ed i 10mila metri quadri di superficie, ma senza consumare il suolo con il cemento: sono infatti composti da strutture mobili, normalmente composte e smontate nell’arco di 24 ore e portate dove è richiesto il servizio. Anche nell’era dello smartphone e del commercio online, il commercio on the road rimane la forma più flessibile ed innovativa di distribuzione, come dimostra il recente boom dello street food, fenomeno a cavallo tra ristorazione e ambulatato.

Alle potenzialità del comparto come canale distributivo, però, fa da contraltare una situazione di grave sofferenza. I cambiamenti delle modalità di vendita e delle abitudini di acquisto avvenute negli ultimi anni hanno portato a profonde trasformazioni; ma più ancora hanno inciso le numerose modifiche susseguitesi sul piano normativo. Dalle regole per la concessione delle aree alla semplificazione delle modalità di avvio e alla liberalizzazione delle forme giuridiche delle imprese, negli ultimi anni il commercio al dettaglio è stato infatti protagonista di un rapido processo di deregolamentazione, che non ha mancato di generare problemi di non sempre facile soluzione.

La maggiore facilità d’accesso al settore, la difficoltà nell’operare i controlli necessari e la generale mancanza di intervento da parte delle autorità, infatti, hanno portato ad una situazione di chiaro degrado, caratterizzata dalla dequalificazione dell’offerta media **e da un vero e proprio boom dell’abusivismo.** I mercati appaiono assediati da migliaia di venditori irregolari o totalmente abusivi che alimentano la filiera della contraffazione e della criminalità organizzata e che fanno concorrenza sleale alle imprese, danneggiando l’immagine del settore e ponendo, con sempre maggior forza, il tema della sicurezza degli operatori.

Una situazione critica, che sta portando l’intero settore nella marginalità, nonostante le grandi potenzialità del canale. Proprio per questo, in occasione dell’Assemblea 2016, Anva Confesercenti ha condotto un’indagine che mira a fotografare lo stato del commercio su aree pubbliche in generale e dei Mercati d’Italia in particolare, a partire dal valore economico e dalle percezioni di imprenditori e clienti, sottolineando le tante, troppe problematiche e suggerendo soluzioni per intervenire e permettere alle imprese regolari ed i cittadini di riprendersi, finalmente, i mercati.

I NUMERI DEL SETTORE



Gli ambulanti. In Italia ci sono poco più di 90mila imprese di commercio ambulante attive e in regola, a cui si aggiungono quasi 100mila imprese fantasma. Il giro d'affari del settore è di circa 11 miliardi di euro, che sale ad oltre 13 miliardi se si includono anche gli 1,8 miliardi di fatturato che stimiamo venga prodotto delle attività irregolari ed abusive.

I NUMERI DEL COMMERCIO AMBULANTE

11 miliardi: il fatturato generato dal settore

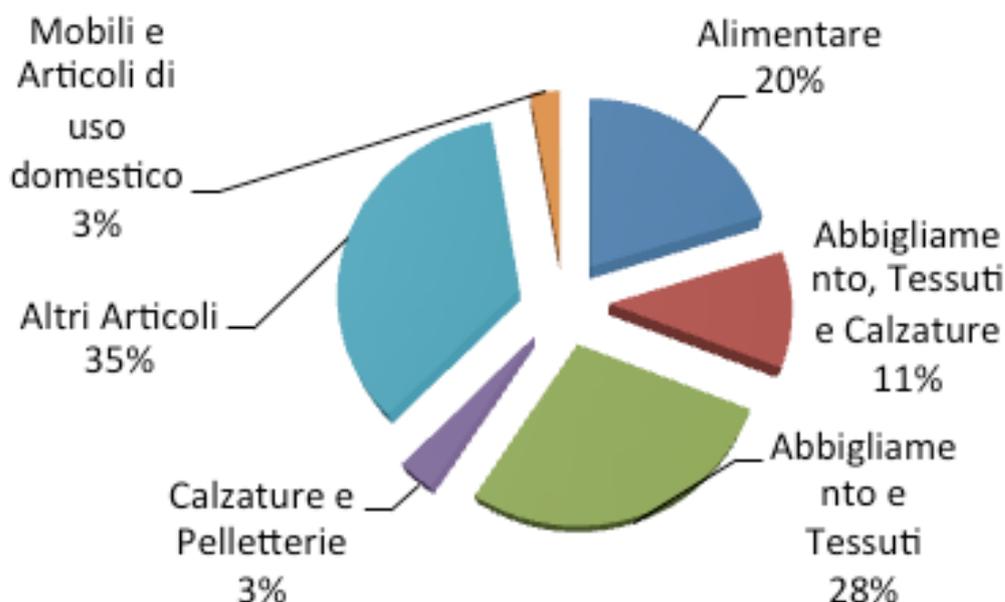
13 miliardi: il fatturato complessivo, includendo anche il giro d'affari stimato delle attività abusive (1,8 miliardi)

194mila: le imprese di commercio ambulante registrate presso le Camere di Commercio

90mila: le imprese attive e in regola

100mila circa: le imprese fantasma

Mercati ed offerta commerciale. Tra storici, moderni, di quartiere o cittadini, **in Italia si stimano 5.600 mercati.** Il 42% degli operatori ambulanti si occupa della vendita di capi d'abbigliamento, calzature e tessuti, il 20% di generi alimentari, il 3% di mobili e articoli per la casa e il restante 35% di altri articoli. La presenza di ambulanti nel comparto alimentare è più forte nel Nord Ovest e più debole nel Sud, situazione che si ribalta invece nel non alimentare. La specializzazione commerciale dei mercati rispecchia quella del commercio su aree pubbliche nel complesso, e può essere quantificata in una quota di banchi alimentari tra il 19 ed il 20% a cui si affianca una netta preponderanza (77.4%) di offerta non alimentare con un 3,6% di banchi/posteggi a cui non è stato possibile attribuire una classificazione merceologica.





AMBULANTI E MERCATI: LA CRESCITA È STATISTICA, LA CRISI È REALE

TUTTO (O QUASI) QUELLO CHE SAPPIAMO SU AMBULANTI E MERCATI È SBAGLIATO.

I **dati ufficiali dei registri camerali** descrivono il commercio su aree pubbliche come uno dei comparti più vitali della nostra economia. L'incremento di imprese non si è arrestato neanche durante la crisi, registrando un aumento dell'11% dal 2011 ad oggi. Solo nel 2015, le imprese di commercio su area pubblica sono cresciute del 3,1%, un ritmo decisamente superiore a quello della media dell'economia italiana. A trainare l'aumento di attività sono solo le imprese con titolare originario di Paesi non Ue: complessivamente, il commercio ambulante straniero ha registrato infatti un tasso di crescita del +31,8% dal 2011, ed i banchi a conduzione straniera sono ormai oltre il 51% del totale.

Aree del Paese	Totale Imprese Commercio Aree Pubbliche					-di cui a titolarità extra-comunitaria				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Nord-Ovest	38.483	38.903	39.174	40.119	40.881	14.816	15.775	16.666	18.090	18.783
Nord-Est	23.216	23.394	23.230	23.172	23.328	9.566	10.002	10.162	10.362	10.558
Centro	34.030	34.970	35.653	37.142	37.994	14.625	15.706	16.839	18.795	19.506
Mezzogiorno	79.455	82.631	84.706	87.785	91.818	34.952	38.624	41.794	46.228	48.624
ITALIA	175.184	179.898	182.763	188.218	194.021	73.959	80.107	85.461	93.475	97.471

Fonte: Osservatorio Confesercenti

L'opinione di imprenditori e consumatori, però, appare ben diversa da quanto emerge dalle analisi sui registri camerali. Da un sondaggio condotto da Anva presso i titolari di imprese ambulanti con almeno 10 anni di attività, emerge infatti un quadro decisamente meno rassicurante. La grande maggioranza degli operatori (88%) considera peggiorato il mercato in cui svolge la propria attività rispetto a cinque anni fa; ed otto su dieci segnalano di avere registrato fatturati in calo nello stesso periodo. L'ambiente dei mercati appare in fase di deterioramento anche per più di un consumatore su tre.

L'AMBIENTE DEL MERCATO IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ/CHE FREQUENTA ABITUALMENTE NEGLI ULTIMI 5 ANNI SECONDO LEI È...

	Peggiorato	Invariato	Migliorato
Imprenditori	88%	10%	2%
Consumatori	31%	43%	17%

Fonte: Indagine Confesercenti SWG su imprenditori e consumatori

La realtà coperta dai numeri. Dai dati delle Camere di Commercio, nel 2015 sono registrate 194mila imprese ambulanti, circa 6mila in più rispetto all'anno precedente. **Un numero elevato, che però sembra essere dovuto non ad una reale crescita del comparto ma ad un effetto statistico.** Le imprese che hanno chiuso ma non hanno comunicato la cessazione di attività rimangono negli elenchi camerali; inoltre, non essendo previsti controlli incrociati con le altre banche dati pubbliche, le imprese continuano a rimanere iscritte presso le Camere di Commercio a prescindere della regolarità contributiva e fiscale. Solo dopo quattro anni di mancato pagamento degli oneri camerali, infatti, si ripuliscono i registri procedendo alla cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese. Ma il mancato allineamento dei dati sull'immediato droga i dati del settore e copre le imprese irregolari, a scapito degli operatori onesti.

NEL MEZZOGIORNO BOOM DI IMPRESE STRANIERE, IN CALABRIA SONO IL 70%.



Guardando ai dati territoriali, il rapporto tra attività extracomunitarie e nazionali raggiunge il valore di **119** aziende straniere per **100** italiane nel Mezzogiorno (la quota di stranieri è **54,3%**), area in cui la crescita del fenomeno nel periodo 2011-2015 è stata più accentuata, ed è maggiore di **100** anche nel Centro Italia (**107**, la quota è **51,8%**). Il Nord mantiene invece ancora una prevalenza di imprenditoria italiana, e presenta un rapporto pari a **84** nel Nord-Est (**45,6%** di incidenza) e **87** nel nord Ovest (**46,4%**), che rispetto al 2011 ha superato per valori l'area nord-orientale. Ben **12** regioni registrano un rapporto imprese straniere/imprese italiane superiore per le prime, con la Calabria a capeggiare questa classifica con un dato elevatissimo: **229** aziende straniere per **100** italiane. Questo dato equivale a una percentuale di imprese straniere pari al **70%**. La Calabria è anche la regione in cui nel periodo 2011-2015 l'indice è cresciuto di più. È invece la Campania, con **15.948** imprese, la regione che raccoglie più attività ambulanti straniere (**16,4%**), seguita dalla Sicilia (**12,0%**) e dalla Lombardia (**11,8%**). Queste tre regioni raccolgono il **40%** del totale di imprese straniere del commercio ambulante nel nostro paese.

IMPRESE STRANIERE OGNI 100 ITALIANE NEL COMMERCIO AMBULANTE - ANNI 2011-2015

Regioni	2011	2015	Differenza
Calabria	160	229	69
Sardegna	152	212	60
Liguria	103	135	32
Campania	75	134	58
Valle d'Aosta	102	132	30
Toscana	102	129	28
Umbria	93	128	36
Sicilia	81	119	38
Abruzzo	76	108	33
Marche	89	104	15
Lombardia	70	103	34
Friuli Venezia Giulia	79	103	24
Molise	84	97	13
Lazio	52	91	39
Veneto	66	85	19
Emilia-Romagna	75	82	7
Trentino-Alto Adige	59	66	7
Basilicata	52	62	10
Puglia	41	55	14
Piemonte	43	52	9
Nord-Ovest	63	87	24
Nord-Est	70	84	14
Centro	75	107	32
Mezzogiorno	79	119	40
ITALIA	73	104	31

* La linea tratteggiata demarca le regioni in cui il rapporto supera la soglia pari a 100.
Fonte: elaborazioni Confesercenti su dati Infocamere



I CONTI CHE NON TORNANO: 100MILA IMPRESE IRREGOLARI IN ITALIA?

Il dato di 194mila imprese che emerge dai registri camerali non trova infatti alcun riscontro negli altri database pubblici. All'appello mancano circa 100mila imprenditori: tanti infatti sono quelli che registrano la propria impresa alla Camera di Commercio ma che poi svaniscono nell'ombra, senza versare un euro di tasse o contributi. Con tutta probabilità si tratta di imprese irregolari, che scompaiono dai radar subito dopo l'avvio di attività.

L'evasione contributiva. Sulla base dei dati elaborati dall'Inps, è possibile quantificare l'evasione contributiva delle imprese del commercio ambulante. Si tratta di oltre 96mila aziende, trovate prive di versamenti negli ultimi due anni. Per quanto riguarda le imprese italiane, le aziende che risultano essere completamente prive di versamenti sono 25.556 (26,22%), mentre per quanto riguarda le imprese straniere, le aziende che risultano essere completamente prive di versamenti sono 70.421 (83,18%).

Posizioni INPS del commercio ambulante di nazionalità italiana e regolarità dei versamenti (anno 2014)

Imprese iscritte in gestione	97.447
Imprese prive di versamenti	25.556 (26%)
Imprese in regola	44.881 (46%)
Imprese parzialmente in regola	27.010 (28%)

Fonte: INPS

Posizioni INPS del commercio ambulante di nazionalità estera e regolarità dei versamenti (anno 2014)

Imprese iscritte in gestione	84.659
Imprese prive di versamenti	70.421 (83%)
Imprese in regola	6.958 (8%)
Imprese parzialmente in regola	7.280 (9%)

Fonte: INPS

Gli studi di settore e le dichiarazioni dei redditi. Sono circa 70mila le imprese del commercio ambulante che nel 2012 hanno presentato gli studi di settore. Considerato le esenzioni per i volumi di affari più bassi, il dato è compatibile con le partite IVA attive e conferma che le imprese in regola con i dati fiscali siano di poco superiori alle 100mila.

Partite IVA. Anche l'analisi delle partite IVA relative al commercio al dettaglio su area pubblica fanno emergere dati simili. Nei registri del Dipartimento Finanze del Mef, nell'anno 2012, risultavano attive ben 209mila partite IVA nei settori del commercio al dettaglio ambulante. Le dichiarazioni nello stesso anno sono però, ben diverse nel numero: sono infatti 112mila, circa 98mila in meno delle partite IVA registrate.

IL FENOMENO ABUSIVISMO



Un giro d'affari di 1,8 miliardi di euro. Tanto è il 'fatturato' delle attività abusive del commercio su aree pubbliche, uno tra i comparti del commercio più colpiti in assoluto dal fenomeno. La cui crescita non danneggia solo le imprese, ma ha pesanti ricadute anche sul versante del fisco: se il fenomeno fosse azzerato, si recupererebbero 941 milioni di euro di mancato gettito fiscale e contributivo ogni anno.

GIRO D'AFFARI E CONSEGUENZE DELL'ABUSIVISMO NEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

	Valore mln euro
Volume d'affari attività abusive nel commercio su aree pubbliche	1.800
Mancato gettito fiscale e contributivo	941

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati indagine Confesercenti-Ref

I venditori irregolari sono ormai un vero e proprio esercito, che rischia di mettere in ginocchio il commercio ambulante, che da solo rappresenta il 15 per cento delle attività commerciali. Gli irregolari sono largamente tollerati dai consumatori, che credono – ingannandosi – di fare affari comprando merce contraffatta o di dubbia provenienza. E mentre gli illegali proliferano, cresce il numero delle imprese, ambulanti o tradizionali, che chiudono i battenti a causa della concorrenza sleale.

I mercati d'Italia, da quelli cittadini a quelli di quartiere, sono ormai assediati dagli operatori abusivi, che si posizionano in prossimità delle strutture commerciali per cercare di intercettare il flusso di clienti.. La quota di operatori fuori legge che operano abitualmente in questo modo è ormai molto elevata: in media, secondo le stime elaborate sulla base dei dati dell'indagine Confesercenti REF, si contano 15 abusivi ogni 100 regolari. E in alcune realtà, soprattutto al sud, si arriva a superare il 30% del totale degli operatori.

STIMA NUMERO DI OPERATORI ABUSIVI IN PROSSIMITÀ DEI MERCATI SETTIMANALI, LE 10 REGIONI PIÙ COLPITE

Regione	Operatori ufficiali	Stima Operatori abusivi
Lombardia	8.730	2.182
Veneto	3.589	718
Lazio	8.566	2.560
Liguria	1.443	289
Puglia	4.179	940
Emilia Romagna	4.671	934
Toscana	5.300	1.060
Veneto	3.589	718
Piemonte	9.257	1.851
Campania	3.697	1.350

Fonte: Stime Confesercenti

IL PERMESSO DI SOGGIORNO



COMMERCIO AMBULANTE E PERMESSO DI SOGGIORNO. Autorizzazioni di comodo dietro al Boom delle imprese a titolarità straniera?

Il problema non sono gli imprenditori che svolgono regolarmente la propria attività. Il problema sono gli irregolari e gli abusivi, di qualunque provenienza essi siano. Esiste però una chiara correlazione tra titolarità straniera e imprese irregolari, soprattutto dal punto di vista contributivo, che potrebbe essere legata anche all'ottenimento e al rinnovo dei permessi di soggiorno. Con l'introduzione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.), infatti, molte amministrazioni pubbliche, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno ritenuto che questo nuovo documento – nonostante sia solo un'autocertificazione – possa comunque essere sufficiente per avviare un'attività di commercio ambulante itinerante e quindi ottenere il permesso di soggiorno per lavoro autonomo.

Oltre 97.000 imprese a titolarità straniera, di cui l'80% "presumibilmente" non in regola, aprono interrogativi a cui dare risposta.

GLI IMPRENDITORI: MERCATI SENZA CONTROLLO, MERCATI FUORI CONTROLLO



Margini delle imprese in caduta libera e mercati sempre più abbandonati a loro stessi dalle autorità, diventati ormai terreno fertile per degrado e abusivismo, che prosperano proprio grazie all'assenza dei controlli. È questa, in estrema sintesi, l'opinione diffusa tra gli operatori storici dei mercati ambulanti, intervistati da Anva in collaborazione con SWG in occasione della Assemblea annuale 2016.

La grande maggioranza degli operatori (88%), infatti, considera peggiorato negli ultimi 10 anni il mercato in cui svolge la propria attività, mentre solo il 10% ritiene che sia rimasto uguale in questo decennio e appena per il 3% si registra un miglioramento. Ben 8 imprenditori su 10 segnalano di avere registrato un calo del fatturato negli ultimi 5 anni, contro una quota del 2% che dichiara di avere aumentato il proprio fatturato.

Il problema più allarmante è quello dell'abusivismo, in aumento per il 72,2% degli imprenditori. Il fenomeno sembra rappresentare un problema molto più grave al Sud e al Centro, dove la percentuale sale al 90%, che al Nord (70%). La percezione della maggior parte degli operatori (circa il 72%) è di un **incremento** delle attività abusive negli ultimi 10 anni, il fenomeno è sempre uguale per il 15% ed invece in calo per il restante 9,6%. **Ma pesa anche la questione sicurezza**, che rappresenta un problema per due operatori su tre (il 66%). Quella della sicurezza è una questione particolarmente sentita nelle aree del sud, dove è segnalata dall'83% degli imprenditori intervistati. La situazione è così grave che il 24% degli operatori confida di avere intenzione di cedere o chiudere l'attività.



Gli interventi che servono. Per quasi un intervistato su due (il 49,2%) reinserire le tabelle merceologiche è una priorità per migliorare l'attività dei mercati; seguono (con il 19% di preferenze) la possibilità di articolazioni diverse degli orari, la possibilità di rilevare posteggi confinanti (15%). Il 17%, invece, ha risposto che nessuna di queste soluzioni è una priorità al fine di migliorare lo svolgimento dell'attività e si è espresso liberamente. E' stato possibile raggruppare le risposte in due aree prevalenti: il 42% richiede **maggiori controlli** (ad esempio obbligo del DURC per tutti) e il 27% ritiene che per migliorare l'attività siano necessari interventi volti a ridurre il numero di posteggi, contingentare le licenze, ridurre gli "spuntisti" e limitare il proliferare di centri commerciali.



I CONSUMATORI: IL DEGRADO ALLONTANA, MA I MERCATI SONO ANCORA CENTRALI

Il dilagare dell'abusivismo e il senso di degrado che ne deriva hanno allontanato i clienti dai mercati. Dal 2008 ad oggi gli italiani che dichiarano di frequentarli spesso passano infatti dal 26 al 18%, con un crollo di 8 punti percentuali. I mercati ambulanti sono però ancora visti in maniera abbastanza positiva dal 61% degli italiani, anche se uno su tre ritiene che l'ambiente dove si svolge sia peggiorato negli ultimi anni. Questo peggioramento rilevato sembra dovuto proprio a due dei problemi sottolineati anche dagli imprenditori: dequalificazione e boom dell'abusivismo. Secondo i consumatori è infatti cresciuta la presenza di venditori irregolari o abusivi (segnalati dal 36%).

L'effetto di abusivismo e la percezione di poca sicurezza emerge in pieno anche dalle motivazioni portate dalle persone che dichiarano di non frequentare mai i mercati (12%). Tra questi, si è diffusa una visione dei mercati come ambienti commerciali con troppi venditori abusivi, poco sicuri, nei quali ci sono poche garanzie sui prodotti in vendita.

Le persone che al contrario frequentano i mercati, invece, lo fanno soprattutto per "curiosare", per svagarsi in un contesto che abbina un'atmosfera piacevole a prodotti convenienti, dividendosi più o meno equamente per quanto riguarda la tipologia di acquisto fatto: il 29% compra prodotti alimentari, ed una quota uguale cerca quelli non alimentari. Chi acquista entrambi invece è il 27%, mentre il 13% li frequenta per puro piacere e non acquista quasi mai nulla.

LEI FREQUENTA I MERCATI? (% dei rispondenti)

Risposta	2016	2008	Var
Spesso	18	26	-8%
Talvolta	43	51	-8%
Raramente o mai	39	23	+16%

PER QUALE DEI SEGUENTI MOTIVI NON FREQUENTA I MERCATI?

(risponde al quesito chi non frequenta mai i mercati ambulanti, % dei rispondenti - prime 5 risposte)

Risposta	2016
Ormai ci sono troppi venditori abusivi	25
I prodotti sono peggiori	23
Sono troppo caotici	18
Non mi piace il modo di fare dei venditori	15
Sono aperti in orari inconciliabili con i miei	13

SECONDO LEI, LA PRESENZA DI OPERATORI IRREGOLARI O ABUSIVI

NEI MERCATI CHE FREQUENTA È: (% rispondenti)

Risposta	2016
Cresciuta	36
Diminuita	11
La stessa	33
Non ci sono venditori abusivi	10
Non saprei	10

MERCATI DI QUALITÀ E PIÙ SICURI: LE PROPOSTE DELL'ANVA



1. DATI E BANCHE DATI.

Le Camere di Commercio devono rappresentare lo strumento essenziale per assicurare e garantire trasparenza, certezza e legalità dell'agire imprenditoriale ed economico. Nell'era della digitalizzazione il Registro delle imprese deve garantire, e non solo nella fase dell'avvio, il costante e tempestivo monitoraggio sullo stato delle imprese in termini di regolarità contributiva e rispetto degli adempimenti fiscali. La differenza tra le 194mila imprese risultanti regolarmente iscritte e le 90-100mila imprese che possiamo davvero presumere siano attive, è un dato che pone interrogativi ai quali sarebbe gravissimo non trovare adeguata risposta. E qui spaziamo dal caos amministrativo alla cattiva burocrazia, per poi obbligatoriamente porre la lente di ingrandimento su autorizzazioni commerciali e permessi di soggiorno. Un combinato disposto che alimenta illegalità e organizzazioni malavitose e che lentamente rischia di distruggere il settore.

Rivendichiamo ora una norma che obblighi la messa in linea dei dati fra Agenzia delle Entrate, INPS e Camere di Commercio su tutte le attività economiche. Solo così potremo tutelare, ed è dovere di tutti, le imprese sane del nostro Paese.

2. ABUSIVISMO.

La quota di operatori fuori Legge che opera abitualmente al di fuori o in prossimità dei mercati ha assunto dimensioni "inimmaginabili". Una situazione colpevolmente tollerata da chi dovrebbe invece debellare ogni forma di abusivismo. Nelle nostre città, ormai quotidianamente, registriamo il fallimento delle regole, dell'equità e della giustizia. Un pessimo biglietto da visita per le imprese e per i cittadini che vogliono vivere ed operare onestamente. La macchina dello Stato e le Istituzioni non possono più essere complici di questo degrado.

Le regole devono essere uguali per tutti e più che altro occorre che siano rispettate.

3. BOLKESTEIN E CONCESSIONI.

La "famigerata" direttiva Bolkestein potrebbe impattare sul complesso e variegato mondo del commercio ambulante in modo dirompente. Gli adempimenti, infatti, sono in scadenza, e toccherà ai singoli Comuni garantirne la corretta applicazione. Per evitare una ridda di abusi, difformità interpretative e ingiustizie, chiediamo che Governo e Ministero competente si facciano parte attiva nei confronti di Regioni, Comuni e Associazioni di categoria affinché si possano definire e concordare le procedure e le modalità attraverso le quali traghettare la scadenza delle attuali concessioni con l'assegnazione delle nuove concessioni.

Senza una azione coordinata e condivisa si rischierebbe il totale caos, 8.000 Comuni e 8.000 procedure, una condizione che porterebbe a contenziosi e cause infinite. Cose che il comparto non può certo permettersi.

4. DALLA GESTIONE PUBBLICA A QUELLA PRIVATA.

Fermo restando che un'efficace azione contro l'abusivismo è la priorità per il settore, è senz'altro giunto il momento di affrontare alcune questioni che sono alla base dell'attuale stato di crisi del comparto. Affittanza d'azienda e qualificazione del mercato sono agli antipodi: per questo è necessario pensare regole nuove. Molti mercati sono diventati collettori per vendite di merce usata venduta sistematicamente nel non rispetto delle leggi. Norme anacronistiche quali il Numero di Assenze in un mercato dovrebbero essere sostituite da norme che fanno perdere la concessione del mercato in caso di mancato pagamento degli obblighi nei confronti della Amministrazione comunale. Una gestione privata delle aree di mercato garantirebbe maggiori controlli ed impedirebbe un utilizzo degli spazi del mercato per iniziative estemporanee che le Amministrazioni comunali con sempre più frequenza organizzano.

Per qualificare settori e mercati servono nuove Leggi e regole meglio definite, purchè ovviamente vengano fatte rispettare.

Unipol
GRUPPO

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Unipol
BANCA

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

 **ASTER**

 **EBN.TER**
Ente Bilaterale Nazionale Unitario per il Terziario

 **EBN**
Ente Bilaterale Unitario del settore Turismo